

## BRUNO VEKEMANS PARLA DI BRUNO VEKEMANS

### BRUNO VEKEMANS : UN UOMO, UN ARTISTA

"Avevo sette anni ed ero in vacanza in un campo estivo al mare. Su un argine in muratura dipingevo un vecchio con lo sguardo rivolto verso il mare (olio su tela, di formato molto piccolo). Sua moglie gli passava i pennelli ed i colori ad olio. In una quindicina di minuti era pronto un nuovo quadro. Gli altri bambini gridavano giocando, ma io rimanevo imperturbabile. I colori, l'odore della tela e della trementina, i colori ad olio finiti sulle dita, l'impeto della pittura..."

Bruno Vekemans non è rimasto con le mani in mano e placidamente trasognato. Al contrario, Vekemans è ora diventato pittore, sia pure di un altro stampo rispetto al vecchio che dipingevo quando era bambino.

Disegnare, osservare, creare... Ha trascorso tutta la sua giovinezza. Quando era adolescente scoprì altri esempi, nuovi eroi che avevano innalzato il loro spirito ad un livello superiore, in maniera prorompente. Aveva un'adorazione per Ensor, Spilliaert, Permeke. Si immergeva nell'universo di Balthus, Goya, Picasso e Floris Jaspers. Come spesso succede ad un vero artista, cominciò a sperimentare se stesso incominciando ad utilizzare varie tecniche cimentandosi con i collages, iniziando a copiare, a collezionare impressioni.

La sua ricerca portò ad una solida ed eterogenea carriera decennale in cui differenti sperimentazioni stilistiche e tecniche pittoriche spontanee, si susseguono in maniera mai banale.

Il punto di forza di Vekemans è dipingere. Inizialmente soprattutto a guazzo su carta pesante per disegni, ora principalmente olio su tela o sul retro di lastre di vetro, tecniche che alterna a lavori e/o bozzetti preparatori utilizzando tecniche miste: a guazzo, acquerello, inchiostro su carta.

"Nell'arte del dipingere per me è importante l'immagine, non il messaggio. Le mie opere non devono trasmettere nessun messaggio impegnato. La realtà è più severa della rappresentazione per immagini. La maniera in cui il colore viene utilizzato come sfondo dice tutto, e non la rappresentazione, che considero piuttosto secondaria."

Vekemans ha optato decisamente per l'arte figurativa. Immagini ritrovate o immagini conservate nei ricordi, ma sempre riconoscibili, distillate da ciò che si definisce come "la vita reale" che rappresenta a modo proprio ed in maniera personale senza alcun sovrastante concettualismo.

Nei suoi confronti non è stata mossa nessuna critica pungente, nessuna riflessione metaforica, nessuna interpretazione sociologica.

Ciò che viene raccontato nelle opere di Bruno Vekemans è il quadro stesso, è l'immagine che riceve forza ed autorità dal contenuto stesso.

Le sue sono scene tratte direttamente dal mondo del reale vibranti tuttavia di emozioni. Spesso queste immagini riflettono momenti di tranquillità e di introspezione, sebbene nel loro interno siano brulicanti di attività. Ciò che alcuni percepiscono come malinconia, senso di pacatezza o atmosfera, per Bruno Vekemans è bellezza. Il colorismo soltanto la dice lunga: colori che esitano tra l'esplosione e lo smorzamento, pur essendo sempre intensi e convincenti.

"Perché dipingo? Perché il mondo è per me alieno ed irreali. Perché gli uomini in gruppo mi mettono a disagio. In quanto quando dipingi non hai bisogno di nessuno. Per rievocare le mie paure facendo qualcosa di bello. Perché la pittura ha qualcosa di autistico: solamente dipingere ha senso, il resto è falsificazione. In quanto l'arte del dipingere, la musica e la letteratura sono importanti, mentre il resto è zavorra."

*Bruno Vekemans, 21 giugno 2002  
edito da Peter De Potter*